

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

---

*Martedì 2 dicembre 1997. — Presidenza del Presidente Francesco STORACE.*

#### **La seduta inizia alle 21.**

*(Si dà lettura del processo verbale delle sedute del 26 e del 27 novembre 1997).*

#### **Sul processo verbale.**

Il senatore Antonio FALOMI, intervenendo sul processo verbale, ricorda che nella seduta del 26 novembre scorso si era convenuto di rinviare la discussione in titolo direttamente alla giornata del 2 dicembre, senza prevedere ulteriori interventi da parte del Presidente su tale decisione. Per parte sua non può quindi approvare il relativo processo verbale.

Il Presidente Francesco STORACE fa presente che il riferimento ad una sua possibile potestà di disporre diversamente, che è contenuto nell'ultima parte del processo verbale cui il senatore Falomi si riferisce, e che è riportato anche nel resoconto, è reso necessario dalla circostanza che precedentemente l'Ufficio di Presidenza aveva dato a lui mandato di definire il calendario anche in riferimento a possibili impedimenti derivanti dalla concomitanza di altri impegni parlamentari.

La Commissione approva quindi i processi verbali delle due sedute.

#### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Il Presidente Francesco STORACE da conto alla Commissione delle seguenti lettere, segnalazioni e proteste pervenute:

del professor Fernando Aiuti, Presidente dell'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids, il quale stigmatizza i contenuti della rubrica *Format* trasmessa da Rai 3 il 22 ottobre scorso, che risulta gravemente disinformativa e faziosa, e quindi controproducente nella lotta alla malattia;

dell'onorevole Federica Rossi Gasparini, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, la quale richiede che la Rai svolga un più incisivo ruolo di informazione sul tema degli infortuni sul lavoro;

dell'onorevole Marco Pannella, il quale cita dati sulle trasmissioni radiotelevisive successive all'ultima risoluzione approvata dalla Commissione, dai quali si evince che gli spazi radiotelevisivi dati alle tematiche politiche proprie della Lista Pannella, continuano ad essere praticamente nulli. Questa sera è peraltro pervenuta una lettera del Presidente della Rai, menzionata anche da diverse agenzie di stampa, nella quale si preannuncia che saranno programmate trasmissioni sui temi citati dalla risoluzione della Commissione, su ciascuna delle reti radiotelevisive, entro il mese di dicembre;

del senatore Stefano Semenzato, che sollecita la Rai ad attivarsi tempestivamente per assicurare la prosecuzione del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari anche dopo la scadenza dell'apposita convenzione con Radio Radicale, eventualmente anche attraverso una convenzione stipulata tra la Rai e quell'emittente.

Ritiene, consentendovi la Commissione, che le questioni sollevate dall'onorevole Rossi Gasparrini e dal senatore Semenzato possono essere rimesse all'Ufficio di Presidenza, che ne definirà le modalità di trattazione. Circa la lettera del Presidente della Rai sulle trasmissioni dedicate ai temi proposti dalle « Liste Pannella », manifesta soddisfazione, e resta in attesa di preannunciati dettagli.

Infine, fa presente di avere ricevuto svariate segnalazioni concernenti la recente trasmissione radiotelevisiva di ampi stralci del processo a Luigi Chiatti, accusato dell'omicidio dei piccoli Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci. Tra queste ricorda in particolare quella dell'onorevole Maretta Scoca, alla quale ha indirizzato una risposta che parimenti legge alla Commissione; quella pervenuta da parte dell'onorevole Silvia Costa, e quella dei signori Maria Grazia Passeri e Silvio Pergameno, e dà conto del carteggio intercorso in proposito tra lui e il dottor Jader Jacobelli, coordinatore della Consulta Qualità della Rai. In tali ultime

lettere, è stato sottolineata la necessità che siano precisati il ruolo e la portata dei pareri espressi dalla Consulta stessa.

Connesso con il tema ultimo menzionato è anche il contenuto della recentissima convenzione per un codice di autoregolamentazione e comportamento tra televisione e minori, conclusa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le principali emittenti radiotelevisive italiane, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 febbraio 1997.

A tale ultimo proposito, fa presente che il testo della convenzione potrebbe essere fatto proprio dalla Commissione, in un atto di indirizzo alla Rai.

Il senatore Antonio FALOMI, intervenendo sull'ultimo degli argomenti oggetto delle comunicazioni del Presidente, ritiene opportuno che l'Ufficio di Presidenza valuti le forme attraverso le quali portare l'argomento all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore Stefano SEMENZATO si associa alla considerazione del collega Falomi, sottolineando comunque l'urgenza dell'approvazione di un atto di indirizzo riferito specificamente ai rapporti tra la TV e i minori, che non può consistere solo nel mero recepimento di un documento redatto in altre circostanze. È opportuno che, su tale tema, sia nominato un relatore.

Dopo che il deputato Mario LANDOLFI ha manifestato consenso con la proposta del senatore Semenzato, il Presidente Francesco STORACE si riserva la nomina di un relatore sul tema dei rapporti tra televisione e minori; ed informa infine la Commissione che alcuni suoi componenti hanno chiesto l'audizione del Presidente e del Direttore Generale della Rai.

Il senatore Antonio FALOMI, intervenendo sull'ordine dei lavori e per richiamo al Regolamento, ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento della Camera, sul complesso delle comunicazioni del Presidente, rileva alcune anomalie che riguar-

dano il calendario dei lavori della Commissione concernente le prossime sedute e che interessano anche la discussione finora svoltasi. Circa il primo profilo, sottolinea che il Regolamento interno non prevede espressamente lo svolgimento di « comunicazioni del Presidente »: il Presidente ha senz'altro la facoltà di rivolgere comunicazioni alla Commissione, senza che sia necessario un apposito punto dell'ordine del giorno delle sedute, ma dovrebbe in ciò tener conto del rilievo che alcune di queste comunicazioni possono rivestire: su di esse è possibile che si sviluppino un dibattito di forte contenuto politico, il quale risulterebbe sostanzialmente al di fuori del calendario messo a punto con il concorso dell'intero Ufficio di Presidenza.

Rileva inoltre che l'Ufficio di Presidenza, nel deliberare l'audizione del Ministro delle comunicazioni, aveva riferito tale incontro ai temi dell'attuazione della Convenzione tra quel ministero e la Rai, mentre l'ordine del giorno diramato non contiene riferimenti ad argomenti specifici cui limitare l'audizione.

Circa il dibattito che costituirà il secondo punto della seduta di questa sera, fa presente che il relatore, onorevole Romani, ha dichiarato ad alcune agenzie di stampa di voler condurre un ampio dibattito riferito a molte delle tematiche che complessivamente riguardano il servizio pubblico radiotelevisivo, mentre la discussione dovrebbe riguardare il solo e ben individuato testo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Rai il 17 novembre scorso.

Il Presidente Francesco STORACE, circa la prima questione sollevata dal senatore Falomi, fa presente che l'indicazione espressa di « Comunicazioni del Presidente » nell'ordine del giorno della Commissione corrisponde ad una prassi molto usata sino alla decima legislatura, come comprovano svariati resoconti parlamentari, la quale ha inoltre il pregio di portare all'attenzione della sede plenaria, con le forme di pubblicità proprie delle relative sedute, il contenuto di alcune

lettere che la Commissione apprezza nell'esercizio della sua potestà di vigilanza.

Circa la seconda questione, fa presente che la limitazione dei temi che possono essere trattati in una audizione costituisce evenienza possibile ma rara, nella prassi della Commissione. In questa circostanza, non gli è parso che l'indicazione indubbiamente data dall'Ufficio di Presidenza circa la Convenzione tra Ministero delle comunicazioni e Rai dovesse intendersi tassativa: in sede di audizione del Ministro potrebbero infatti essere sollevati altri temi, che pure riguardano competenze e facoltà del Ministro in materia radiotelevisiva, sui quali non potrebbe impedire ai colleghi di porre quesiti. Fa presente di avere peraltro informato il Ministro, per le vie brevi, della circostanza che l'attuazione della Convenzione rappresenterà l'argomento principale dell'incontro.

Il senatore Stefano SEMENZATO, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che la Commissione acquisisca formalmente una lettera di risposta indirizzata dal Direttore del TG3 alla redattrice Ilda Bartoloni la quale, in una lettera indirizzata alla Commissione per conoscenza (della quale è stato dato conto in una delle ultime sedute), aveva formulato osservazioni sul ruolo delle donne nella programmazione di quel telegiornale. La risposta della Direttrice solleverebbe perplessità sulla circostanza che la Commissione sia stata interessata, ed il suo contenuto è stato riferito da diverse agenzie di stampa.

Il Presidente Francesco STORACE si riserva di dar conto alla Commissione di tali « agenzie » per una sua più informata decisione.

**Discussione sul documento del Consiglio di amministrazione della Rai del 17 novembre 1997, circa il pluralismo nell'informazione, ed esame di un'eventuale risoluzione.**

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che il documento del Consiglio di

Amministrazione della Rai portato oggi all'esame della Commissione è stato approvato dopo che la Commissione aveva a sua volta approvato una risoluzione riferita ai contenuti della programmazione radiotelevisiva della concessionaria pubblica nel periodo della recente crisi di Governo.

Il testo approvato dal Consiglio di Amministrazione risulta del seguente tenore:

« 1. Il Consiglio di Amministrazione della Rai ha esaminato con l'attenzione dovuta la Risoluzione adottata dalla Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi circa l'attuazione del principio di pluralismo durante la crisi di governo.

Nel documento sono stati posti in rilievo alcuni comportamenti dell'informazione Rai durante il periodo della recente crisi di governo con l'individuazione di atteggiamenti lesivi del valore del pluralismo così come definito dagli indirizzi dell'organo bicamerale. In particolare è stata segnalata una serie di episodi di partecipazione 'militante', di sovrarappresentazione o sottorappresentazione delle posizioni dell'una o dell'altra parte politica e di generale riduzione del concetto di pluralismo. Sulle anomalie rilevate, la Risoluzione della Commissione ha invitato il Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale ad intervenire con misure ed iniziative adeguate anche al fine di evitare il ripetersi di tali violazioni degli indirizzi espressi dalla Vigilanza.

La Commissione ha tra l'altro: a) auspicato nuove forme di organizzazione editoriale-giornalistica per superare la differenziazione per aree politico-culturali delle testate giornalistiche; b) sottolineato il necessario rafforzamento di un presidio di informazione obiettiva, plurale, rispettosa delle posizioni dei vari protagonisti politici e sociali a fronte della scelta di parzialità di molti organi di informazione privata, televisivi e a stampa; c) impegnato il vertice aziendale a rendere evidente ciò che differenzia il Servizio Pubblico dalle altre emittenti e testate giornalistiche.

In relazione agli obiettivi di qualificazione e di rilancio della Rai presentati

negli interventi in Commissione del Presidente e del Direttore Generale, la Risoluzione ha chiesto la presentazione di progetti attuativi.

2. Sulla base dell'esame di tutti i punti del documento della Commissione, il Consiglio di amministrazione, dopo una relazione del Direttore Generale, con la piena consapevolezza del valore politico-istituzionale della Risoluzione approvata dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

ha convenuto, come già in occasione delle relazioni del Presidente e del Direttore Generale in Commissione, sul fatto che vi siano stati episodi non conformi agli indirizzi della Commissione stessa, sebbene limitati e circoscritti, durante la fase della crisi di governo; ha altresì preso atto, dall'analisi dei dati di monitoraggio, di una rilevazione quantitativa della presenza dei soggetti politici che può essere valutata in chiave di una loro sovrarappresentazione o di sottorappresentazione;

ha ritenuto sostanzialmente equilibrato l'atteggiamento dell'informazione nell'offerta complessiva del Servizio Pubblico verso la comunicazione politica;

ha preso atto che il maggiore o minore rilievo dato alle diverse forze è derivato dagli eventi della cronaca politica e della valutazione, in base a criteri professionali, della loro rilevanza. L'uguaglianza di trattamento, indipendentemente dagli eventi di cronaca o dalla importanza delle diverse posizioni nel contesto politico, potrebbe portare — qualora divenisse la regola di base — ad una costruzione artificiosa degli eventi o ad una informazione che adotti il criterio della *par condicio*, anche al di fuori dei periodi contrassegnati da fasi elettorali.

3. L'attenzione ed il rispetto che il Consiglio di Amministrazione riserva a tutti gli atti della Commissione parlamentare lo sollecitano peraltro ad un intervento attivo di ulteriore promozione ed attuazione degli indirizzi sul pluralismo,

affinchè siano sempre 'operanti' nella prassi di lavoro quotidiana dei corpi professionali dell'Azienda e divengano ancora più impegnativi per le responsabilità dei Direttori di Testata e di Rete, nei confronti dei quali è stata ribadita piena fiducia.

4. Nell'ambito di una serie di iniziative volte a garantire l'applicazione degli indirizzi sul pluralismo, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, ha deliberato di:

a) avviare una profonda revisione della Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del Servizio Pubblico, la quale, nel pieno rispetto delle normative contrattuali e dell'autonomia professionale dei giornalisti, dovrà essere considerata uno strumento operativo e non facoltativo la cui applicazione sarà garantita dai Direttori di testata. Il Consiglio pertanto affiderà ad una apposita Commissione, di cui faranno parte anche i membri della Consulta Qualità, il compito di redigere, entro febbraio 1998, la nuova Carta, confrontandosi con i Direttori di Testata, l'Ordine dei giornalisti, le organizzazioni sindacali di categoria interne e d esterne all'Azienda. Dovrà, ovviamente, essere tenuta in primaria considerazione l'esigenza di rispettare le normative vigenti in materia di tutela delle prerogative dei giornalisti e dei loro Direttori;

b) organizzare entro gennaio 1998 una conferenza nazionale - accogliendo la proposta del Presidente della Rai - cui sarà dato ampio spazio nella programmazione radiotelevisiva, per promuovere un livello alto e diffuso di consapevolezza dei problemi in questione e per approfondire, tra l'altro, il tema dell'informazione nel Servizio Pubblico;

c) assegnare maggiore spazio alle attività della Consulta Qualità, la quale, composta da esperti di comprovato equilibrio e responsabilità, già opera attraverso la segnalazione di eventuali inadempienze o

manchevolezze che si verifichino in programmi informativi e di intrattenimento;

d) preparare un Codice Etico, che riguardi l'intera attività del Servizio Pubblico e le diverse figure professionali in esso coinvolte: al centro del lavoro l'idea di autoregolamentazione come problema centrale per una società aperta, l'idea di legittimazione sociale dell'impresa Rai, l'idea di reputazione come uno dei modelli di sanzione, l'idea stessa di legalità, che includa anche gli aspetti relativi al comportamento equo all'interno dell'Azienda e, in generale, un nuovo rapporto tra diritto e morale;

e) ampliare il programma formativo, già predisposto dalla Direzione Generale per i giornalisti, nell'ambito di una nuova cultura legata alla responsabilizzazione, all'autonomia e alla coscienza dei maggiori doveri spettanti al Servizio Pubblico; ed estendendo questa iniziativa ai programmisti registi e ai giornalisti operanti nelle Reti;

f) perseguire in una crescente attenzione al rapporto con gli utenti, la salvaguardia dei loro diritti di informazione e l'individuazione di nuove forme di offerta radiotelevisiva, con forti valenze costruttive;

g) promuovere un confronto aperto sull'opportunità di un processo di revisione del quadro normativo - e degli aspetti connessi alla contrattualistica nazionale - relativo alla professione giornalistica in generale e a quella del Servizio Pubblico in particolare;

h) riformulare le lettere di reciproco impegno sottoscritte dai Direttori di Testata, affinchè recepiscano i necessari richiami ai documenti in questione con una correlativa formale assunzione di responsabilità;

i) formulare lettere di reciproco impegno anche nei confronti dei Direttori di Rete con le stesse finalità.

Il Consiglio di Amministrazione infine, per quanto riguarda la prospettiva di

nuove forme di organizzazione editoriale-giornalistica, ritiene che un argomento così importante meriti una ampia riflessione, senza alcuna posizione pregiudiziale, che dovrà essere svolta anche in relazione al progetto di riorganizzazione aziendale e alle proposte di riassetto generale del sistema radiotelevisivo ».

Il deputato Paolo ROMANI, *relatore*, anche in riferimento alle considerazioni testè espresse dal senatore Falomi, fa presente di aver voluto scientemente proporre alla Commissione un dibattito allargato ad alcuni temi di carattere generale riferiti alla programmazione del servizio radiotelevisivo pubblico. È infatti lo stesso documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Rai che fa cospicuo riferimento a tali temi, menzionando i contenuti della « Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico », quelli relativi al ruolo della Consulta Qualità istituita all'interno della Rai, ed altri temi particolarmente significativi. In questa situazione, il limitarsi esclusivamente alle circostanze contingenti nelle quali il documento è maturato finirebbe per rendere il dibattito eccessivamente angusto, e non appare comunque opportuno.

Pertanto la sua relazione intende tentare di esaminare in modo organico il ruolo del servizio pubblico, allargando l'indagine a riferimenti normativi e di autoregolamentazione vigenti, agli organismi di controllo preposti, al difficile rapporto fra autonomia professionale del giornalista ed il rispetto del pluralismo.

Propone alla Commissione di optare per questa seconda soluzione; è difficile risolvere in modo frammentario le problematiche connesse con l'osservanza da parte del Servizio Pubblico dei principi del pluralismo così come definiti dalla risoluzione approvata all'unanimità il 13 febbraio, senza entrare nel merito degli altri argomenti che vi sono strettamente collegati: come è possibile parlare di pluralismo culturale se non si entra nel merito della funzione e del ruolo del

Servizio Pubblico, come è possibile rappresentare con equilibrio le posizioni delle diverse forze politiche senza entrare nel merito del ruolo dell'informazione nel Servizio Pubblico, come è infine possibile affrontare tutti i temi già citati senza esaminare con attenzione il ruolo dei giornalisti e dei conseguenti codici deontologici.

Per una più agevole lettura da parte dei commissari, precisa l'elenco dei documenti che sono allegati alla relazione: la Carta dell'Informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del Servizio Pubblico; la Carta dei Diritti e dei doveri del giornalista Radiotelevisivo del Servizio Pubblico; la Carta dei doveri del giornalista; i Documenti di reciproco impegno dei Direttori dei Tg RAI. Questa premessa di carattere generale, innanzitutto ritiene che il Servizio Pubblico non si debba limitare a ribadire verità consolidate, a rispecchiare la cultura dominante della società, ma spingere per rimetterla continuamente in discussione; pur all'interno dell'obbligo della rappresentazione imparziale della molteplicità delle culture, il Servizio Pubblico deve evitare un ruolo di adesione burocratica alla realtà, ma al contrario deve sviluppare nei cittadini la consapevolezza del diritto al dubbio ed alla confutazione.

Il Servizio Pubblico non deve essere vissuto come uno strumento di orientamento della pubblica opinione, nè come strumento pedagogico asservito alla cultura egemone, ma come strumento di libertà per il pubblico.

Quindi, garantire sia la libertà di chi opera nella comunicazione, sia le libertà di chi riceve i messaggi.

In sintesi si deve allargare il mercato delle idee. La televisione commerciale procede per sua natura ad uno sfruttamento intensivo del prodotto televisivo, fino ad esaurirli pur di assicurarsi il massimo rendimento economico; al contrario il Servizio Pubblico protegge le domande di cambiamento dei cittadini attraverso l'arricchimento del mercato ricercando nuovi prodotti, nuovi linguaggi,

nuove risorse per l'industria della cultura. È questo un modo forte per giustificare le entrate che derivano dal canone, abbracciando una funzione sociale e culturale di ampio respiro.

A supporto di quanto sostenuto, sembra utile un'attenta lettura dell'articolo 2, comma 1, del Contratto di Servizio (allegato 1) e del parere dato da questa Commissione all'atto dell'approvazione del Contratto di Servizio stesso: all'articolo 2 alla fine del comma è stata aggiunta la seguente frase « Da questo punto di vista il Servizio Pubblico deve rappresentare l'autonomia e la dialettica delle realtà sociali del nostro Paese in tutta la loro ricchezza, dando voce anche a chi spesso voce non ha. Il tutto deve tradursi, per ogni genere televisivo e per l'insieme degli spazi informativi, nel richiamo esplicito e nella rappresentazione di tutte quelle realtà sociali, a cominciare dal mondo del lavoro, e di tutte quelle problematiche sociali e culturali emergenti (femminismo, ambientalismo, problemi di terza età, immigrazione e rapporti Nord-Sud), che, trovandosi in condizione di debolezza sul piano degli strumenti informativi e nei confronti degli interessi forti, risultano largamente penalizzate. Garantirne l'accesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo ».

Nel 1995 fu approvata la Carta dell'informazione e della programmazione (allegato 2) a garanzia degli utenti e degli operatori del Servizio Pubblico. Tale Carta dovrebbe rappresentare il supporto teorico di tutta l'attività della RAI per quanto riguarda l'individuazione del proprio ruolo di servizio pubblico oltre ad indicare le linee di comportamento per gli operatori dell'informazione a garanzia del prodotto dal punto di vista dell'utente.

La Carta dell'informazione fu allora redatta da un prestigioso gruppo di esperti della comunicazione: Vespa, Jacobelli, Morello, Zanetti e Moretti.

Nello stesso 1995 fu costituita la Consulta di Qualità sulla base della richiesta che le Commissioni parlamentari avanza-

vano di un sistema di autocontrollo del Servizio Pubblico. Illuminante al riguardo del problema che stiamo esaminando il colloquio con il Coordinatore della Consulta Qualità, Jader Jacobelli che tenterò riproporvi integralmente:

« La Consulta Qualità ha il compito "istituzionale" di segnalare al CdA ed al Direttore Generale le eventuali gravi inadempienze riscontrate nei programmi della RAI rispetto a quanto previsto dalla Carta dell'informazione. La Consulta Qualità è composta da cinque autorevoli rappresentanti del mondo della televisione e della cultura, non impegnati in ruoli produttivi e quindi estranei a qualsiasi tipo di condizionamento: Jader Jacobelli Coordinatore, Sandro Bolchi Regista televisivo, Gilberto Tinacci Marinelli Esperto di Comunicazione, Anna Oliviero Ferraris Sociologa dell'età evolutiva, Pietro Prini Filosofo di area cattolica per sua stessa definizione.

L'organo così come è stato individuato ha il merito di essere nè sovra-ordinato, nè sotto-ordinato, rispetto alla struttura dirigenziale della RAI.

La Consulta Qualità ha emesso in questi due anni ben 150 pareri del tutto riservati e ovviamente proprio perchè espressi, fortemente critici nei confronti della programmazione della RAI.

L'attività della Consulta Qualità si concretizza in un monitoraggio costante del prodotto televisivo e radiofonico. In pratica tutte le trasmissioni sono visionate in diretta o tramite cassette.

La Consulta Qualità per assolvere il suo compito ha adottato una metodologia di qualità con una tecnica cognotivistica: la programmazione è stata suddivisa in una serie di tipologie: informazione, *talk-show*, approfondimenti, telequiz, ecc. Per ogni tipologia sono stati definiti dei parametri. Ad esempio per i telegiornali: collocazione delle notizie; testo redazionale; immagini; rapporto testo-immagini; ambientazione scenografica; chiarezza espositiva; efficacia comunicativa dello *speaker*; approfondimento della notizia;

drammatizzazione della notizia; proprietà delle domande; sesso; violenza; valori veicolati.

Ogni rappresentante della Consulta Qualità compila una pagella per ogni parametro, con l'accortezza di monitorare singolarmente il prodotto sotto osservazione.

Se almeno tre pagelle coincidono nella valutazione, questa viene adottata e quindi inserita nel parere. Se vi è discordanza si rinuncia a quel parametro. Sulla base di queste valutazioni la Consulta Qualità fornisce alla RAI un parere sull'eventuale incongruenza riscontrata in un determinato programma.

È ovvio che questo controllo a posteriori non può impedire che prodotti 'inadeguati' abbiano già prodotto un « danno ». Sarebbe necessario invertire il processo di analisi ovvero attivare un monitoraggio di processo all'interno della struttura. Il monitoraggio cosiddetto di processo non deve comunque cadere dall'alto, ma deve corrispondere ad una persona che la struttura sceglie per le sue particolari qualità. Siamo quindi ancora nel quadro delle funzioni e non in quello della censura, in altre parole nella condizione di evitare l'errore ed il conseguente danno grazie ad un processo autocritico interno alla struttura produttiva. I risultati del monitoraggio della Consulta Qualità, a detta del dottor Jacobelli, non sono stati tenuti in alcun peso e soprattutto i pareri non sono mai circolati all'interno dell'azienda.

L'efficacia di due anni di attento lavoro e di costante monitoraggio è stata praticamente nulla. La Consulta Qualità ha deciso a questo punto di produrre una *newsletter* che con cadenza periodica raccoglie le proteste e le segnalazioni di studi sul problema della qualità, nel tentativo di fare nascere nella RAI una cultura di servizio.

In conclusione l'enorme ed encomiabile impegno culturale della Consulta Qualità non ha sortito, a detta del dottor Jacobelli, alcun effetto pratico.

Al di là del totale disinteresse dimostrato dagli organi dirigenti della RAI per

il lavoro della Consulta Qualità un problema è stato rilevato dal Coordinatore: in RAI gli operatori dell'informazione vivono il loro lavoro in perenne competizione con la carta stampata e le televisioni commerciali. Prevalente è l'attenzione ai dati di ascolto. Se non si ha successo il rischio è quello di non essere riconfermati. Il risultato è che le trasmissioni sono spesso "drogate" (esempio *Harem*, che ha fatto riferimento a questioni di sesso nell'ultima puntata) anche in altre occasioni si verificano circostanze analoghe come in una recente puntata di *blob* che ha accostato ai temi della pedofilia l'immagine di Berlusconi che rassicura i suoi figli.

Inoltre la contrattualistica vigente rende il Direttore del tutto autonomo.

L'articolo 5 del contratto giornalistico concede ai Direttori un potere assoluto, tanto che la Direzione della RAI è stata obbligata ad aggiungere ai contratti di lavoro individuali un'appendice non regolamentata: il documento di reciproco impegno.

Il suggerimento finale del dottor Jacobelli è quello di prevedere per il Servizio Pubblico una contrattualistica originale.

I documenti di reciproco impegno sono identici nella sostanza anche se diversi nella forma per la necessità di adattarli alle diverse funzioni previste per i Direttori del Tg 1, Tg 2, Tg 3, TGR, TGS, TSP e RAI International; in essi si afferma: « Caposaldo e ragione del Servizio Pubblico è diritto di tutti all'informazione.

Per rendere concreto questo diritto, il compito del giornalista della RAI deve fondarsi esclusivamente sulla libertà e responsabilità personali, in un contesto aziendale gestito secondo le regole dell'impresa ed autonomo da ogni condizionamento esterno, sia di natura pratica, sia di interesse economico. Nel rispetto delle norme di legge e del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti integrato dal contratto aziendale, il Direttore responsabile del Tg si impegna a garantire un'informazione completa, corretta, imparziale e capace di rappresentare tutte le componenti di una società democratica, complessa e al tempo stesso articolata ».

Al di là delle dichiarazioni di principio, si fa sostanzialmente riferimento alle norme deontologiche contenute sia nella Carta dei doveri del giornalista, sia nella Carta dei diritti e dei doveri del giornalista RAI, sia nella Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli operatori e degli utenti del Pubblico Servizio.

Le tre Carte citate, contenute tra i documenti allegati, contengono norme di comportamento molto particolareggiate e rigorose per gli operatori dell'informazione del Servizio Pubblico.

«La linea editoriale della RAI deve rispettare e soddisfare un pubblico che ha orientamenti, opinioni e gusti diversi. Nei programmi si deve quindi riflettere la molteplicità delle culture e degli interessi in modo che, qualunque sia il credo religioso, i convincimenti politici, la razza, il sesso, l'educazione, la condizione sociale e l'età, gli utenti non vengano trascurati ed offesi.

«Il dovere dell'imparzialità è quello che più connota l'identità del Servizio Pubblico.

«Ogni operatore della RAI e ogni collaboratore devono sentirsi impegnati a rappresentare la realtà in tutti i suoi aspetti e a dare conto delle sue varie interpretazioni con il massimo di correttezza, completezza e obiettività.

«In quest'ottica la RAI non può schierarsi per una parte o per l'altra dello schieramento culturale e politico».

È in questa sede impossibile rileggere tutte le norme contenute, ma assicura che personalmente si troverebbe in grave imbarazzo se gli venisse chiesto di «avviare una revisione» delle norme che vi sono contenute.

In conclusione esiste una mole impressionante di documenti, norme, Codici di comportamento, riferimenti, doveri che dovrebbero ragionevolmente impedire il realizzarsi nel Servizio Pubblico di «comportamenti lesivi del pluralismo» di «episodi di distorsione delle posizioni di soggetti sociali e politici» (queste le parole di una relazione in Commissione del senatore Semenzato).

Inoltre, è operante un organismo di monitoraggio e di controllo come la Consulta Qualità che è in grado di operare tutti i raffronti necessari tra produzione e programmi televisivi e le norme deontologiche contenute nelle Carte dell'informazione e dei doveri dei giornalisti del settore pubblico e privato.

Senza dimenticare in questa sede l'Osservatorio di Pavia che garantisce il monitoraggio ed il controllo quantitativo di eventuali sovrarappresentazioni o sotto-rappresentazioni delle posizioni di una o dell'altra parte politica.

Entrando nel merito dell'esame del documento del CdA, sottolinea!

Al punto 2 il CdA conviene che ci siano stati «episodi non conformi agli indirizzi della Commissione stessa, sebbene limitati e circoscritti, durante la fase della crisi di Governo», «ha ritenuto sostanzialmente equilibrato l'atteggiamento dell'informazione nell'offerta complessiva del Servizio Pubblico verso la comunicazione politica», «ha preso atto che il maggiore o minore rilievo dato alle diverse forze è derivato dagli eventi della cronaca politica e dalla valutazione, in base a criteri professionali, della loro rilevanza».

Nella prima parte del documento è quindi evidente che da parte del CdA ci sia il tentativo di ridimensionare la portata e l'entità dei rilievi della Commissione, anzi pur «esaminando con l'attenzione dovuta» la nostra Risoluzione, nella sostanza la contraddice.

Nella seconda parte del documento il CdA delibera di «avviare una profonda revisione della Carta dell'informazione che dovrà essere considerato come uno strumento operativo e non facoltativo».

Linguaggio oscuro che sembra fare intendere che il CdA non sia mai riuscito a far rispettare ai propri operatori dell'informazione le norme ivi contenute.

Dall'altra parte il CdA sembra volere avviare una revisione e quindi un maggior approfondimento delle Carte esistenti oltre a proporre un inedito Codice Etico, senza chiarire in quale modo se ne potrà imporre il rispetto da parte dei Respon-

sabili dei programmi e delle produzioni televisive in particolare per quelli informativi.

Sembra infine particolarmente grave l'accento alla Consulta Qualità. Si richiede di assegnare maggiore spazio alla sua attività, sapendo perfettamente che le « segnalazioni di eventuali inadempienze e manchevolezze » vengono puntualmente fornite e regolarmente disattese.

In conclusione propone alla Commissione di dare una valutazione fortemente negativa del documento inviato dal CdA della RAI con le seguenti motivazioni:

a) è inaccettabile il tentativo del CdA di ridimensionare e minimizzare l'entità e la portata dei rilievi contenuti nella Risoluzione approvata dalla Commissione;

b) le misure proposte sembrano avere origine dalla constatazione che la normativa vigente e gli organi di controllo non siano adeguati. È vero il contrario. È la RAI che non si è messa nelle condizioni di far rispettare le norme in parte da essa stessa redatte e di modificare i propri comportamenti in base ai pareri espressi dalla Consulta Qualità;

c) si tenta infine di aggirare il problema, proponendo Commissioni allargate e Conferenze nazionali per « promuovere un livello alto e diffuso di consapevolezza

dei problemi in questione ». Un modo come un altro per eludere il problema e rimandare la soluzione.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che, come convenuto tra i gruppi, il seguito della discussione avrà luogo nella seduta di domani.

Dopo che il senatore Stefano SEMENZATO, intervenendo sull'ordine dei lavori, ha ribadito l'opportunità che la Commissione acquisisca formalmente la lettera del Direttore del TG3, Lucia Annunziata, cui ha fatto prima riferimento, ovvero la chieda alla diretta interessata, dal momento che il testo è comunque stato portato a conoscenza degli organi di stampa, il Presidente Francesco STORACE fa presente, consentendovi la Commissione, che provvederà a richiedere tale lettera. Da quindi conto alla Commissione dei testi delle varie notizie d'agenzia che vi si riferiscono, e ricorda che la collega Giovanna Grignaffini è incaricata di riferire alla Commissione circa l'argomento oggetto della lettera della redattrice del telegiornale.

Ricorda quindi che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 3 dicembre, alle ore 13,30.

**La seduta termina alle 22.**